

## Ricordata la battaglia di Pian d'Albero

Il 30 maggio a Firenze in Piazza Elia della Costa ha avuto luogo la celebrazione dei caduti di Pian d'Albero: 38 giovani che, all'alba del 20 giugno 1944, alle pendici del Pratomagno nella cascina di Pian d'Albero, messa a disposizione dalla famiglia Cavicchi per l'addestramento dei giovani volontari alla lotta partigiana, vennero sorpresi dai paracadutisti nazisti. Molti di loro colpiti a morte, altri catturati.

Dopo la benedizione e la deposizione delle corone al monumento ai Caduti – presente un picchetto d'onore militare e rappresentanti di CGIL CISL UIL – davanti a un folto numero di ex partigiani combattenti, ha celebrato l'avvenimento il Sindaco di Firenze, Matteo Renzi (foto in basso).

Sono quindi intervenuti Giorgio Pacini, segretario del Comitato del Parco della Memoria, Andrea Ceccarel-



li, presidente del Quartiere 3, i consoli USA e Gran Bretagna e l'addetto militare russo; Rossana Carresi, presidente dell'associazione dei caduti, Rossella Cantoni, presidente dell'Istituto Cervi ed infine Mario Leone, presidente della Federazione Regionale delle associazioni antifasciste e della resistenza della Toscana. Alla cerimonia, come di consueto, erano presenti i

rappresentanti della Giunta Regionale Toscana e quelli dell'Amministrazione Provinciale oltre a numerosi sindaci dei Comuni della Provincia di Firenze con le loro bandiere ed insegne. A fare da degna cornice al ricordo dei Caduti di Pian d'Albero le associazioni della resistenza ANPI, ANED, ANVRG, FIAP, ANPIA, circoli ricreativi e case del popolo.

La manifestazione è stata aperta dalla filarmonica G. Rossini con l'inno nazionale e, nel suo corso, con quelli della Resistenza.

A conclusione vi è stato un brindisi alla difesa della Costituzione e della democrazia. Nel pomeriggio presso il Centro Culturale REIMS è stato proiettato il film "La Battaglia di Firenze". (G.P.)



## A Livorno i lavori dei ragazzi sulla Resistenza

A Livorno tra le iniziative "storiche" che mirano a celebrare la Festa di Liberazione e che si rivolgono particolarmente al mondo giovanile scolastico, occorre citare la Borsa di Studio intitolata al Capitano dei Carabinieri Giotto Ciardi M.O. al Valor Militare.

Anche quest'anno la figlia Paola, Presidente dell'ANPI Comunale di Livorno, con il patrocinio di Comune e Provincia e con la collaborazione dell'Associazione, ha organizzato la 12ª edizione dell'iniziativa, che ha visto coinvolti gli studenti dell'Istituto Professionale "Luigi Orlando". I ragazzi si sono dimostrati molto interessati al-



l'argomento della Resistenza e hanno deciso di presentare dei lavori – essendo, come sempre, libera la scelta dell'argomento da trattare – sulla figura di Don Roberto Angeli, il sacerdote attivo protagonista della Resistenza e che fu anche deportato nei lager nazisti, che ha suscitato nei ragazzi forti emozioni.

Ne sono scaturiti dei bellissimi lavori, di genere assai diverso: poesie, disegni, elaborati al pc.

Alla presenza delle autorità cittadine, della preside dell'istituto, Maria Grazia Rocchi, e della Sig.ra Ciardi sono stati premiati con una targa ricordo e un premio in denaro.

Si è classificata al primo posto Chantal Caracciolo grazie ad un lavoro nel quale il filmato è stato accompagnato da musiche scritte e interpretate dalla stessa

ragazza. Il secondo premio è andato a Chiara D'Apice ideatrice di un altro bellissimo elaborato, mentre le giovanissime figlie di due immigrati, Fatime Salillari ed Elisiana Demiri, si sono meritatamente aggiudicate il terzo premio grazie ad un ottimo lavoro di ricerca, reso ancor più encomiabile dal fatto che dovevano mi-

surarsi con avvenimenti di una storia finora a loro quasi sconosciuta.

Il testimone dell'iniziativa è stato passato quindi all'ISIS Niccolini-Palli, che avrà il compito di coinvolgere i propri studenti nella 13<sup>a</sup> Borsa di Studio il prossimo anno. **(Cristina Tosi)**

## Le cinque scuole di danza per il 25 aprile a Livorno

Anche quest'anno molteplici sono state le iniziative organizzate a Livorno per celebrare la Festa della Liberazione.

Di particolare rilevanza è stato l'ormai tradizionale spettacolo che si è svolto al Teatro Goldoni e che ha visto impegnati gli attori-detentori della Casa Circondariale delle Sughere e cinque prestigiose scuole di danza della città: Arabesque, ArteDanza, Atelier delle Arti, Koinè Danza e Laboratorio di Danza e Movimento. Un connubio che è stato collaudato già da tre anni e che ha funzionato anche stavolta perfettamente, sotto l'abile regia di Alessio Traversi, che dello spettacolo è stato anche autore.

Soggetto della rappresentazione intitolata "Liberazione Show" è stata una critica feroce, espressa talvolta anche con toni grotteschi, alla spettacolarizzazione mediatica degli eventi bellici, anche i più cruenti e tragici, avvenuti nel passato o più recentemente; una dia-

gnosi delle inevitabili distorsioni della storia, plasmata ad uso e consumo di interessi personali o di parte, per far apparire migliori i protagonisti del passato e giustificabili le loro azioni e le loro decisioni politiche.

Come sottolinea giustamente Traversi nella presentazione del suo show, «In un tempo in cui diventa possibile scaricare per pochi euro i discorsi di Benito Mussolini sul proprio telefono cellulare, non ci si stupisce più del fatto che vi siano individui interessati ad ascoltarli, quanto del fatto che anche la memoria storica di un intero paese sia inevitabilmente destinata a diventare una merce...». Ecco perché è fondamentale ricordare sempre e riproporre con costanza la realtà degli eventi, senza revisionismi che mirano solo a plasmare la cultura popolare, soprattutto quella delle nuove generazioni, ai propri interessi di partito.

Lo spettacolo, al quale ha collaborato anche l'ARCI, è stato patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Livorno, sempre disponibili a sostenere l'ANPI e l'ANPPA nella loro missione di salvaguardia dei valori della lotta di Resistenza. **(Cristina Tosi)**



## A Murci una lapide per ricordare due eroi

Il 1° agosto si è tenuta a Murci, nel Comune di Scansano, organizzata dall'ANPI di Grosseto e dalla Pro Loco del paese una significativa celebrazione – presente la Fanfara dei Bersaglieri di Cinigiano – che ha coinvolto numerosa popolazione, autorità civili militari e religiose.

L'occasione è stata quella dell'affissione, all'esterno del cimitero, di una targa in ricordo del S. Tenente Luigi Canzanelli ("Tenente Gino") e del soldato Giovanni Conti, uccisi il 7 maggio 1944 in uno scontro a fuoco a pochi chilometri dal paese nella cosiddetta strada della Dogana. I loro corpi furono, il mattino dopo, trasci-

nati dietro una siepe adiacente questo cimitero e macabramente esposti alla popolazione terrorizzata. Solo la sera tardi, il Parroco don Tista Amantini riuscì, dopo molte insistenze con il capo manipolo fascista, a farsi consegnare quei corpi straziati che furono deposti nella cappella e vegliati tutta la notte. Il giorno seguente, ricomposti da donne del paese, ebbero finalmente degna sepoltura. Due anni dopo, alla presenza dei rispettivi familiari le salme furono traslate nei luoghi di origine: il S. Ten. Canzanelli a Milano, il soldato Conti a Montemerano.

L'affissione di questa targa, dedicata al tenente Gino ed al suo attendente è anche un modo per ricordare il loro sacrificio, il loro senso del dovere, il loro amore per la patria ed il coraggio della loro scelta partigiana



che appartengono alla storia e mai potranno essere cancellati (per chi ne volesse sapere di più: N. Bianchi, *Il tenente Gino e il soldato Giovanni*, Edizioni ETS). Le figure dei due partigiani appartengono alla memoria, alla cultura ed al senso civico del paese di Murci, che, pur nella sua marginalità demografica e nel suo isolamento geografico si sente di possedere tutti quei valori che definiscono l'appartenenza a quella più vasta comunità che porta il nome di Italia.

Un plauso va ai giovani della Pro Loco che con questa iniziativa ricordano l'ospitalità che questo piccolo cimitero dette, con cristiana pietà, alle due salme e in questa maniera riannodano, sotto il segno della solidarietà, anche spezzoni di storia che scandiscono, nel passaggio da una generazione all'altra, l'identità di un paese.

Con l'affissione di questa targa si ristabilisce quindi un collegamento tra più generazioni: quella dei giovani di oggi con quella dei loro nonni che vissero i tormenti della 2<sup>a</sup> guerra mondiale e quella dei loro bisnonni, protagonisti della Grande Guerra del '15-'18, altro crudele evento al quale il paese partecipò con generoso e doloroso contributo di sangue.



Come un collegamento c'è tra quelle che qualche storico ha chiamate le "generazioni del risorgimento" e la presenza della fanfara dei bersaglieri, intitolata al cap. Bruchi, eroe cinigianese, come cinigianese era anche l'anziana Mafalda Antonelli che fu per qualche mese la staffetta del VII Raggruppamento Bande Monte Amiata, comandato dal "tenente Gino": sicure tracce nei nostri DNA morali. (N.B.)

## Con l'ARCI di Pieve S. Stefano sui luoghi delle stragi

Il 22 agosto, avvicinandosi il giorno della ritirata dai territori altotiberini, vari crimini furono commessi da soldati tedeschi a danno della popolazione civile.

Legittimati ad uccidere chiunque venisse sorpreso nelle zone precedentemente sottoposte ad evacuazione forzata, la truppa spesso ne approfittò per commettere omicidi aggravati dalla gratuità del crimine, dalla crudeltà e dal proposito di usare violenza sulla donne.

Da alcuni anni il Circolo ARCI "Bororo" di Pieve S. Stefano, in collaborazione con la sezione ANPI di Sansepolcro, promuove una commemorazione visitando, insieme ai familiari, i luoghi delle esecuzioni avvenute intorno a Madonnuccia. In modo particolare Arman (presidente del Circolo) insieme a Silvano, Marcello, Giuliano ed altri si sono impegnati per ripulire e delimitare le aree interessate, contribuendo indubbiamente a rendere più agevole la visita.



Dopo una sosta al cimitero di Madonnuccia, sono state raggiunte le località di Antonelli (dove, lungo il torrente Tignana, furono fucilati Anna Boncompagni Del Furia, Giuseppe Mercati, Sante Ferrini e sua moglie Maria Pasquinelli), Calcina (che vide trucidare Beniamino Zanchi e Adelmo Roti) e Terranieri (teatro dell'uccisione della giovane Fines Ciavattini insieme ad Adelmo Lucherini, Arturo Tizzi ed Angelo Bindi).

Con la benedizione consueta di padre Ugo, quest'anno è stata data lettura dei capi d'accusa indicati nell'informazione di garanzia indirizzata dalla Procura militare italiana ad un maresciallo tedesco coinvolto nei fatti di Vannocchia e Malespese e deceduto pochi giorni prima di essere raggiunto dall'avviso.

La giornata è stata conclusa da una cena con le famiglie, durante la quale il Circolo "Bororo" ha consegnato una targa ricordo all'ANPI di Sansepolcro che, oltre ad apprezzare il gradito omaggio, ha ribadito la necessità di far conoscere tali storie alle nuove generazioni, organizzando lezioni e percorsi guidati per gli alunni delle scuole. (A. Bertocci)